

**COMMISSIONI RIUNITE AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI E ATTIVITÀ PRODUTTIVE,
COMMERCIO E TURISMO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI**

*Audizione informale sulla proposta di aggiornamento del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima
(PNIEC)*

Analisi e contributo di **Sergio Ferraris**, direttore di QualEnergia

Quadro generale

Complessivamente, il Piano si presenta **carente** in termini di elementi fondamentali per una strategia energetica e climatica efficace e non delinea un percorso **coerente** per il superamento dell'utilizzo dei combustibili fossili, in particolare modo del gas naturale, fonte che appare eccessivamente valorizzata nella propria continuità d'utilizzo. Appare carente quindi il quadro circa il conseguimento degli obiettivi di sostenibilità energetica in vista della neutralità climatica prevista per il 2050. Manca, dunque, di un insieme di politiche concrete e mirate per garantire il raggiungimento degli obiettivi legati alle energie rinnovabili.

Elettricità

Il target per l'incremento della quota di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili è attualmente fissato al 65% entro il 2030, cifra che risulta modesta se confrontata con le potenzialità espresse da numerose organizzazioni le quali avanzano la fattibilità di obiettivi ben più ambiziosi.

Il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) prevede l'installazione di una nuova capacità produttiva da fonti fotovoltaiche ed eoliche pari a 74 GW entro il 2030, mentre diverse valutazioni indicano la possibilità di estendere tale capacità fino a circa 100 GW, sottolineando quindi una sottostima del potenziale di sviluppo pari al 25%.

Inoltre, il piano attuale continua a riservare un **ruolo preponderante al gas naturale**, suggerendo nei fatti un'ipotesi circa l'adozione di questa fonte fossile per uno o due cicli energetici, per un periodo compreso tra i 25 e i 50 anni. Tale orientamento trova conferma negli attuali investimenti infrastrutturali nel settore del gas naturale.

Livello sociale

La mancanza di un'analisi approfondita sulla sostenibilità sociale del Piano e delle relative politiche settoriali risulta evidente.

La valutazione dell'impatto odierno non sembra essere sufficientemente elaborata per cogliere appieno le ripercussioni delle politiche in termini di occupazione, del quadro sociale e della salute pubblica.

Inoltre, questa valutazione non appare attrezzata per capitalizzare il processo di decarbonizzazione come una leva per **stimolare la crescita economica del Paese**. Sarebbe opportuno inserire nel dettaglio politiche industriali di stimolo verso i settori produttivi più disponibili al cambiamento affinché possano come leva di sviluppo la decarbonizzazione. In questo quadro sarà sicuramente utile un'incentivazione dell'efficienza energetica nelle abitazioni con paletti e tetti ben chiari, cosa che non è accaduta con il Superbonus, quali: incentivazione per le sole prime case, tetto massimo di spesa, elenco accreditato di tecnologie ed apparecchiature, introduzione di obblighi d'efficienza energetica gradualmente nel tempo per compravendite e locazioni, prestiti a tasso agevolato da parte della PA e durata temporale degli incentivi chiara e almeno decennale. Tutti provvedimenti già in essere in altri paesi UE. Sarà utile anche espandere le Comunità

energetiche rinnovabili (CER) allargando sia i termini temporali, sia il contingente di potenza assegnato, 5 GW, oggi alle CER.

Aspetto normativo/comunicativo

Si auspica un **riassetto normativo generale sulle rinnovabili** circa una serie di dispositivi legislativi la cui farraginosità e non applicazione è stata in un recente passato e in molti casi ancora oggi il motivo principale del rallentamento dello sviluppo delle rinnovabili in Italia. Aree idonee, FERX e Testo unico sono aspetti che non è possibile procrastinare ulteriormente, pena il non raggiungimento degli obiettivi.

Come testata d'informazione, infine, notiamo che si sta **alzando il livello di conflittualità** a livello locale intorno agli impianti FER. Senza voler ledere in alcun modo il diritto dei cittadini a far sentire la propria voce in merito a scelte che insistono sui loro territori, riteniamo che l'Italia debba dotarsi a livello nazionale di uno strumento di condivisione delle opere critiche/strategiche potente e della stessa efficacia del **Debat Public** francese per le opere connesse alle FER. Uno dei pochi esempi di ciò, per il Parco Eolico del Mugello, si è concluso con l'accettazione dell'impianto stesso, previa alcune modifiche.

Roma 9 aprile 2024